



Rassegna Stampa
quotidiana

Napoli, martedì 11 maggio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

Il fenomeno, il dossier

A Napoli un esercito di baby-lavoratori in nero

Sono 40mila, tra i 9 e i 13 anni. I mestieri: cameriere, baby-sitter e addetto alle pulizie**Daniela De Crescenzo**

Napoli capitale italiana del lavoro nero minorile. In città e provincia sono 40mila i bambini che lavorano in nero, con un aumento del 12% rispetto ai dati forniti dalla Fondazione Banco di Napoli nel 2004. I dati - resi noti ieri dalla senatrice Maria Burani Procaccini, membro del comitato media e minori del ministero delle Comunicazioni - sono il frutto di ricerche incrociate delle commissioni per l'emersione del lavoro irregolare e per la dispersione scolastica e sono stati forniti in occasione della giornata mondiale contro il lavoro minorile che si celebrava ieri.

«Non è possibile chiudere gli occhi dinanzi a un fatto del genere - dice la senatrice - il fenomeno rappresenta una vera e propria sconfitta delle istituzioni democratiche dinanzi ai valori di progresso e di parità dei bambini e in base alla Convenzione sui diritti mondiali dell'infanzia». E poi precisa: «Si tratta di bambini inclusi in una fascia di età fra i 9 ed i 13 anni - dice la senatrice - con punte addirittura di 8 anni, prevalentemente impegnati come camerieri, baby sitter o addirittura addetti alle pulizie». E il problema non riguarda certo solo Napoli, ma l'intero Mezzogiorno dove finora non è stato possibile portare in classe tutti i ragazzi che si trovano nell'età dell'obbligo scolastico.

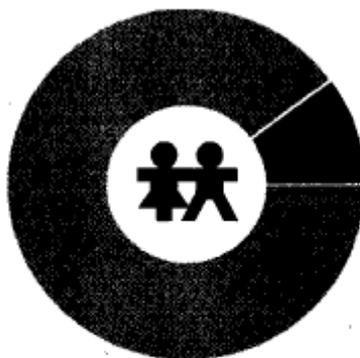
Ma torniamo alle cifre. Secondo il rapporto della Fondazione Banco di Napoli, risalente al 2004, i bambini lavoratori del capoluogo partenopeo in quella data erano 35 mila. La stima era approssimativa, ma la crescita del fenomeno nei cinque anni successivi parla di un più 12 per cento. Dati che trovano conferma nell'incrocio con quelli sulle assenze tra i banchi raccolti dall'Eurispes: infatti sono circa

9.500 i ragazzini che ogni anno vanno via dalle scuole napoletane. Di questi, almeno l'80% inizia a lavorare scegliendo una serie di comparti tradizionalmente legati all'apprendistato (quello legale) o ai servizi alla famiglia. Secondo le rilevazioni della commissione nazionale per l'emersione del lavoro irregolare (risalenti al 2007) in Italia 450 mila bambini tra i 9 e i 13 anni sono impegnati saltuariamente o quotidianamente in attività lavorative, alcune delle quali usuranti. Il 35 per cento lavora come cameriere in bari, pizzerie e locali di ristoro, il 25 per cento è impiegata nel comparto del commercio e il 40 per cento (si tratta di bambine di età tra i 12 ed i 13 anni) guadagna come baby sitter. Spesso i datori di lavoro sono legati ai piccoli operai da rapporti di parentela: in questo modo è più facile sfuggire ai controlli e alle punizioni previste (per gli adulti dalla legge). Secondo la ricerca dell'apposita commissione la paga oscilla tra i euro all'ora per le baby sitter i 50-70 euro settimanali (tariffa massima) per gli altri due comparti. Anche secondo questa fonte a Napoli e nel suo interland è concentrato il 10 per cento dei baby lavoratori.

«Spesso i piccoli sono impiegati anche nei mercati - conclude la Burani - dove lavorano alle dipendenze di parenti o conoscenti girando da un quartiere all'altro, da una città all'altra. Per per scovarli è necessario partire dall'evasione che è in aumento sia per le necessità delle famiglie sia per mancanza di attenzione da parte delle istituzioni scolastiche che a volte funzionano alla perfezione, ma in alcuni casi si mostrano carenti». Secondo i dati raccolti lo scorso anno dalla Regione, che ha istituito un'anagrafe scolastica, in Campania gli evasori sono un esercito: 50mila.

Le cifre

**A NAPOLI
e PROVINCIA
lavorano
in nero**



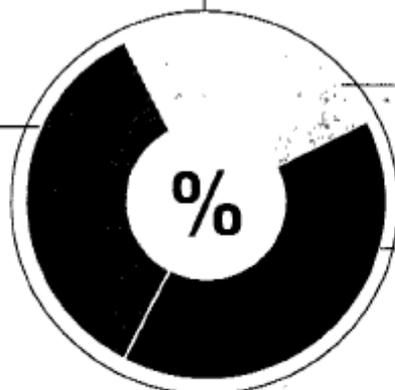
**40mila
bambini**
10% circa del totale
nazionale

In cinque anni il fenomeno è cresciuto del

12%

Ogni anno **9.500** ragazzini napoletani lasciano la scuola
Di questi l'**80%** comincia a lavorare

35%
Impiegato
come cameriere
in bar,
ristoranti
e pizzerie



25%
Trova spazio
nel commercio

40%
Svolge mansioni
di baby-sitter
(ragazze
di 12-13 anni)



3 euro all'ora
per sorvegliare
un bambino

50-70 euro a settimana
nei negozi
e negli esercizi
pubblici



«È il fallimento delle istituzioni e del sistema scuola»

Intervista

Melita Cavallo: spesso i genitori non sanno che si tratta di un illecito
Colpa anche delle classi sovraffollate

Carmela Maietta

Se è quasi sempre la società che genera i cambiamenti a cui successivamente si adeguano anche le norme, nel caso del lavoro minorile il tempo sembra essersi fermato. Se nell'800 era pacifico che anche un bambino di otto anni si rompesse la schiena, non lo è più ai nostri giorni: la legge non consente a un ragazzo di meno di 15 anni di entrare nel mercato, salvo circostanze ben definite che riguardano soprattutto un'attività svolta nell'ambito familiare. Siamo, dunque, di fronte a una doppia violazione perché il lavoro svolto dai ragazzi non può che essere al nero. E perché è un fenomeno così diffuso nell'area napoletana? I motivi, ricorda Melita Cavallo, per anni giudice minorile a Napoli e adesso presidente del Tribunale per i minorenni di Roma, sono complessi e trovano la loro ragione principale in un sistema che non riesce a tutelare le fasce più deboli.

Di fronte a certe situazioni spesso si generalizza, sostenendo che la responsabilità è della società: è anche questo il caso?

«Diciamo piuttosto che le cose sembrano andare sempre allo stesso modo o, almeno, che stentino molto a cambiare: lo Stato non sembra essere mai in grado di proporre una organizzazione capace di garantire a tutti gli stessi diritti; soprattutto non punta su strumenti determinanti per lo sviluppo dei ragazzi».

Dove falliscono le istituzioni?

«Il fallimento è soprattutto con la scuola: come la stessa indagine ha

evidenziato i ragazzini che svolgono un qualsiasi lavoro sono quelli che evadono l'obbligo scolastico. Allora bisogna andare oltre le statistiche e chiedersi il perché, le risposte farebbero intravedere una realtà sulla quale si dovrebbe incidere con decisione e con interventi diversificati».

A cominciare da dove?

«È impensabile, tanto per fare qualche esempio, che in una classe composta da 25-30 alunni si possa svolgere un ottimo lavoro di didattica e di socializzazione, anche se gli insegnanti sono bravi; spesso si tratta di ragazzi

che hanno alle spalle una situazione familiare compromessa e che non trovano nella scuola nessuna motivazione. E spesso si tratta di ragazzi intelligenti che avrebbero bisogno solo di essere stimolati e orientati a percorsi diversi dai modelli conosciuti».

Perché nel comprensorio napoletano il fenomeno del lavoro minorile è più

diffuso?

«Non è un caso che ciò si verifichi e i motivi sono diversi: di solito si tratta di famiglie numerose, economicamente più deboli e che non credono che la scuola possa essere loro di aiuto per cui andare a bottega è anche un modo per toglierli dalla strada».

È come mettere una sorta di ipoteca sul futuro?

«Certamente, mandare il ragazzo presso il meccanico o il falegname è come andare a imparare un mestiere che può tornare utile più tardi, indipendentemente dal piccolo guadagno che se ne ricava».

Si è in un certo senso lontani dall'idea che si tratti di sfruttamento minorile?

«È difficile che si arrivi pienamente a questo concetto: sul territorio non c'è niente e ogni occasione è vista come un'opportunità: se qualcuno ha un'abilità calcistica si spera che diventi un campione, e la ragazza magari sogna di fare la velina».

La crisi globale c'entra, dunque, poco?

«La crisi ha reso solo più problematica la situazione».

Lo scenario
Migliaia
in fuga
dai banchi

La fuga dai banchi - per scelta, per necessità o come reazione a una bocciatura - rappresenta il terreno fertile su cui germoglia il lavoro nero minorile. Ogni anno lasciano la scuola 9500 ragazzini. Per arginare il fenomeno è attivo il progetto «Chance» che punta al recupero dei ragazzi respinti. Fino a due anni fa a finanziario era il ministero dell'istruzione, dallo scorso anno il taglio delle risorse ha reso necessario l'intervento dell'assessorato regionale alle politiche formative.

Andrea, 12 anni**«Porto il caffè**
per comprarmi
un giubbino»

Il suo calciatore preferito non può che essere del Napoli ed è Hamsik; e come lui si è tagliato i capelli in quello strano modo, una via di mezzo tra la spazzola e il riccio. Fa di tutto per assomigliargli, anche nel modo di ridere da scugnizzo: avrebbe voluto fare il calciatore, «ma cosa vuoi - dice con aria da grande - nella vita non si può avere tutto». E così gira per il Centro direzionale portando quasi miracolosamente intonse tazzine di caffè e distribuendo panini imbottiti sperando sempre «che qualcuno si decida a scucire qualche euro di mancia».

E la scuola? È evidente che ha poca voglia di parlare di sé, soprattutto della scuola. «Tanto a che mi serve?» dice con spavalderia a chi gli chiede perché non sta in classe, come dovrebbe. Si chiama Andrea, ha 12 anni, abita dalle parti di via Poggioreale: papà in cassa integrazione, mamma che si arrangia facendo servizi e pulendo scale, secondo di quattro figli. Dice senza troppa convinzione che ha cominciato quasi per gioco per procurarsi «qualche giubbino». Se gli va bene arriva anche a 40-50 euro a settimana, che possono aumentare con qualche mancia più generosa.

È cominciato tutto in modo naturale, quasi scontato, come se non ci fossero alternative: prima solo nel pomeriggio nella stessa zona, «tanto così a scuola ci vai lo stesso», poi il passaggio al Centro direzionale. A nessuno della famiglia è parso innaturale che poco a poco invece di stare nei banchi facesse il giocoliere con le tazzine di caffè, divertendo anche i clienti. Nessuno gli domanda perché non fa tutto il possibile per tornare indietro; perché sotto gli occhi di tutti si sta bruciando l'infanzia e l'adolescenza e, probabilmente il futuro. E se gli domandi cosa farà da grande, ti risponde che c'è tempo per pensarci.

ca.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindacato

Errico: gli stranieri sfruttati nei campi

Lavoro nero, ma non solo. Il segretario della camera del lavoro provinciale, Giuseppe Errico sottolinea: «Moltissimi ragazzini sono utilizzati completamente fuori della legalità, io abito a Scampia e in quell'area molti minori sono impiegati come pusher: un problema gravissimo». Ma quali sono i settori dove c'è maggior impegno di lavoro irregolare minorile? «Difficile dirlo

- prosegue Errico - anche perché alcuni settori come il tessile, il manifatturiero e il commercio sono estremamente parcellizzati e quindi sfuggono completamente al controllo. Anche in agricoltura, dove oggi vengono impegnati soprattutto extracomunitari, i minori vengono utilizzati soprattutto per le raccolte stagionali». La situazione più

grave, conclude Errico, «è quella della provincia di Napoli, ma anche quella del casertano. Bisogna poi sottolineare che tra gli emigrati è difficilissimo attuare controlli perché quasi tutti lavorano a nero e ci sono comunità nelle quali è difficile penetrare». La ricetta? «Non c'è una ricetta, ci vuole collaborazione tra i sindacati, l'ispettorato del lavoro e le scuole».

La scuola Pet therapy nelle fattorie didattiche e lezioni di ippica ad Agnano: ecco l'estate a misura di bambino

Con sacco a pelo e spazzolino una notte a Città della Scienza
Workcamp di solidarietà organizzati dai volontari

Campus estivi, la vacanza comincia in città

L'iniziativa

Melina Chiapparino

Saranno le oasi di divertimento che porteranno l'estate in città, trasformando angoli urbani in villaggi vacanza per studenti di ogni età. Manca poco all'apertura ufficiale dei campi estivi. Centinaia di ragazzi si sono già prenotati la loro estate in città, scegliendo il campus più adatto alle loro passioni, oppure puntando ad attività di work experience e volontariato. Per i napoletani, dai più piccini agli universitari, non ci sono dubbi sul successo sempre maggiore che riscuotono, soprattutto grazie all'introduzione di attività fuori dagli standard.

Per gli alunni di elementari e medie, basti pensare alla pet therapy che caratterizzerà il campus La Fazenda (Colli Aminei), aperto fino al 6 agosto e rivolto a una platea dai 4 ai 12 anni che potrà interagire con animali domestici e una fattoria didattica, oppure a Ippocity, il summer camp di Agnano con lezioni di equitazione e pratica in scuderia o, ancora, alle «giornate delle meraviglie» di GiocoImparo (giocoimparo.it) all'insegna di bagni e tuffi con trasferte in piscina e party a tema. Ma c'è ne è per tutti i gusti, ad esempio nell'ambito del campus di Città della Scienza, ovviamente arricchito da labo-



**Il viaggio
Universitari
sette
giorni
alle Eolie
con il Cus:
nuotate
e trekking**

zate dal Centro di servizio per il volontariato, dunque, saranno l'occasione per divertirsi e conoscere coetanei portando avanti progetti sociali a favore dei più deboli e disagiati. I workcamps volontari saranno organizzati in due fasce di età, suddivise in target di 15-18 e 18-24 anni e dureranno un'intera settimana. Infine sarà una vera e propria vacanza quella degli universitari che partiranno per i campi del Cus. Sette giorni nell'isola di Vulcano, l'incantevole terra dell'arcipelago delle Eolie dove potranno cimentarsi in seawatching e trekking.

ratori scientifici, si svolgeranno le «notti allo Science Center». Armati di sacchi a pelo e spazzolino, i ragazzi dagli 8 agli 11 anni, potranno trascorrere una notte tra esperimenti scientifici, osservazioni al telescopio e l'ascolto dei pipistrelli. Per gli studenti più grandi, compresi tra i 15 e i 24 anni, ripartiranno anche quest'anno i campus del CSV Napoli che coinvolgeranno le associazioni di volontariato del territorio. Le vacanze urbane organiz-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La matema. Denuncia di un consigliere Pdl: cavilli burocratici per scalzare le altre famiglie e aggiudicarsi i posti

Liste speciali per entrare all'asilo graduatorie comunali nel mirino

◊ Signoriello: «Il Comune ora vigili e impedisca che accada anche quest'anno»

Ciro Pellegrino
 ciro.pellegrino@epolis.sm

■ Scuole materne, è assalto ai posti: *Il Napoli* aveva anticipato domenica la notizia della riapertura delle graduatorie per le iscrizioni nelle scuole materne del Comune in cui vi sono dei posti disponibili per l'anno scolastico 2010-2011. Possono essere iscritti i bambini di 5, 4 e 3 anni a partire prima del 31 gennaio 2008. Sulle 77 strutture napoletane, soltanto 32 hanno posti disponibili: in tutto, meno di 600.

IL CASO diventa politico: ieri il consigliere comunale del Pdl **Ciro Signoriello** ha denunciato una prassi che pare piuttosto consolidata quanto discutibile: la creazione, attraverso cavilli burocratici, di "liste speciali" con le quali scalzare le famiglie dalle graduatorie per agevolare altre. «Occorre vigilare sulla regolarità delle graduatorie contro non improbabili escamotages - già posti in essere in passato». Il vicepresidente del Gruppo Pdl al Consiglio comunale continua: «Faccio in tal senso un appello all'assessore all'Educazione, Gioia Rispoli affinché si vigili sull'operato di



► L'aula di una scuola per l'infanzia

Domani

A San Giorgio il Giorno del gioco

■ **Giorno del Gioco:** a San Giorgio a Cremano: domani 10mila bambini, tra cui un gruppo proveniente dai campi di L'Aquila, scenderanno a giocare nelle strade cittadine chiuse al traffico.

dirigenze scolastiche e dirigenti delle Municipalità per evitare fenomeni come quelli già accaduti in passato, quando furono illegittimamente istituite liste "speciali" per bypassare la lista regolare e legittima degli alunni ammessi alle scuole materne comunali favorendo appunto le famiglie degli alunni immessi in tale lista speciale e determinando l'esclusione dei meritevoli».

NUMEROSE in tal senso anche le mail arrivate alla redazione

de *Il Napoli* (napoli@ilnapoli.sm) proprio sulla condizione delle scuole materne; qualcuno dei lettori ha anche precisato e chiarito che nel capoluogo partenopeo non esistono soltanto le scuole dell'infanzia del Comune ma esistono «anche, e soprattutto, le scuole dell'infanzia statali e gli Istituti omnicomprensivi statali, contemplanti, d'altronde, un percorso didattico in un unico istituto dalla scuola dell'infanzia fino alle scuole medie di primo grado». ■

La chiave

1 Per gli asili posti ambiti

■ Nei quartieri del salotto buono della città ci sarebbe maggior bisogno delle scuole materne: emerge dai dati di richieste del Comune di Napoli: a Chiaia, Posillipo e San Ferdinando i posti sono praticamente finiti subito dopo l'apertura delle graduatorie.

2 Troppi costi per la gestione

■ **Civium Mediobanca** in un recente studio sulle scuole pubbliche per l'infanzia ha evidenziato come a Napoli molte delle risorse economiche vadano via per la gestione delle strutture e non per la didattica.

3 La denuncia del consigliere

■ **Ciro Signoriello** del Pdl ha denunciato la possibilità di "liste di serie A" con le quali l'accesso alle scuole materne è accelerato e facilitato rispetto ai normali iter del Comune.

L'iniziativa

Cinquecento alunni alla scoperta del mare

UN CUORE pulsante al centro della città. Un "non-luogo" diverso dagli altri, che diventa affascinante territorio da scoprire. Cinquecento bambini di 10 scuole elementari di Napoli, da settembre ad oggi, hanno visitato il porto, conosciuto il mare e le attività commerciali ad esso collegate. Merito del progetto "Il porto incontra le scuole" che ha visto l'ammiraglio Luciano Dassatti, presidente dell'Autorità portuale, salire in cattedra per istruire i giovani studenti. Molti di loro non avevano mai visto il mare, mai erano entrati nella cabina di una nave, si sono stupiti perfino della possibilità di restare a galla. «Intant non avevano mai viaggiato su un traghetti — ha spiegato ieri Dassatti, nel corso della presentazione con il sindaco Rosa Russo Iervolino e il cardinale Crescenzo Sepe — mi hanno fatto mille domande. E quando li abbiamo portati in gita nel golfo, erano felicissimi. Ripeteremo l'esperienza il prossimo anno». A conclusione del lavoro, i ragazzi hanno scritto racconti raccolti in un volume. «È una spinta in avanti per tutta la città — ha detto il sindaco — è come se ognuno di voi fosse diventato capitano di lungo corso e potesse allontanare il male da Napoli». «Un cammino fatto con il cuore» ha concluso il cardinale Sepe.

(tiziana cozzi)

L'iniziativa

Recite e gite in mare 500 bambini alla scoperta del Porto

«Una porta sul mondo, nel cuore della città». È il porto di Napoli visto con gli occhi dei bambini, cinquecento alunni di scuole elementari impegnati in un gemellaggio con il mare.

Un'esperienza nata dal progetto «Il porto di Napoli incontra le scuole», organizzato dall'Autorità portuale insieme a dieci istituti e culminata ieri, nell'incontro che ha riunito tutti i protagonisti alla stazione marittima. Da settembre, le scuole primarie coinvolte (una per ogni municipalità) hanno svolto attività di laboratorio, ricerca e gite in mare per avvicinarsi alla storia e al valore dell'antico porto campano. Immagini racchiuse in videoclip ed emozioni proiettate ieri, alla presenza del sindaco Rosa Russo Iervolino, del presidente dell'Autorità portuale Luciano Dassatti e del cardinale Crescenzo Sepe».

Montale-Lombardi

**I promessi sposi
napoletani
arrivano a teatro**

Il 20 maggio ore 17 presso l'auditorium «santa Luisa» in via Andrea d'isernia sarà rappresentata la commedia «a sposa, o' sposo e o' malamente», una libera interpretazione, ambientata a Napoli del romanzo manzoniano. In scena gli alunni delle terze della scuola media dell'istituto comprensivo Lombardi-Montale. La rappresentazione parteciperà al concorso di creazione teatrale promosso dall'assessorato alla pubblica istruzione.

Gli alunni indosseranno costumi tipici del seicento.

Le docenti che ne hanno curato la regia sono le professoressa Chiara Castaldo e Michela Martino.

Interverranno l'assessore Giola Rispoli, i presidenti della seconda e terza municipalità e altri rappresentanti delle istituzioni locali.

“Il seme della natura”

Gli studenti sul palco del San Carlo

IL PALCOSCENICO del San Carlo diventa casa degli studenti. Per 850 ragazzi delle scuole campane, il 17 maggio sarà un giorno speciale perché potranno esibirsi al Massimo napoletano presentando progetti di musica, danza e arte. È questo l'epilogo di “Mus-E Onlus Napoli”, iniziativa che fa capo all'associazione presieduta dal professor Adriano Giannola, che quest'anno è ispirata al tema “Il seme della natura”. Dai Quartieri Spagnoli, dalla Sanità, da Scampia e dal Mercato sono selezionati alunni che con 18 tutor partecipano a laboratori di violino, mimo, percussioni, danza e canto.



Periferie, al Sud è rischio banlieue

Maroni: nelle nostre città non si ripeta il caso francese. Vegliò: progetti d'integrazione

PAOLO LAMBRUSCHI

In Italia le periferie urbane restano ad alto rischio di disordini come le banlieu parigine. Al momento la conflittualità è bassa, ma è probabile che, soprattutto al sud, emergenze come Castel Volturno e Rosarno si riproducano. Lo ha rivelato ieri la ricerca dell'Università Cattolica "Per un'integrazione possibile", commissionata 18 mesi fa dal Viminale e presentata ieri in aula magna davanti al ministro dell'Interno Roberto Maroni.

Per lo studio due fattori fanno scattare la soglia di attenzione nel Belpaese. Sono la ripresa dell'immigrazione irregolare e la concentrazione di migranti in aree metropolitane gravate da problemi sociali irrisolti.

Secondo l'indagine, curata da un'equipe diretta dal sociologo Vincenzo Cesareo, nonostante la crisi economica che ha ridimensionato i flussi dall'Europa orientale e accelerato i rientri, e malgrado le politiche governative di contrasto all'immigrazione illegale, al primo gennaio 2010 gli irregolari presenti in Italia sono aumentati di 126 mila unità rispetto al 2009. Su circa 5 milioni di stranieri presenti sul territorio italiani, i senza permesso sarebbero 544 mila. La loro incidenza sui residenti è passata dal 9,1 al 10,7%.

«Le stime segnalano una fase di relativa ripresa del fenomeno», spiega Cesareo, «perché dopo le sanatorie si assiste a una ripresa ciclica della dinamica migratoria illegale. Dopo la sanatoria per colf e badanti del settembre 2009, siamo esattamente in questa fase».

Emerge un'immagine differenziata delle realtà della Penisola. «Al Nord», segnala il sociologo, «troviamo una maggiore presenza di immigrati e una capacità di assorbimento più ampia, condizionata dalla situazione del mercato del lavoro. Al Sud prevale un inserimento più rapido, ma spesso paralegale». Morale: «Nel settentrione la visibilità sociale dell'immigrato è maggiore, nel mezzogiorno sono piuttosto invisibili». Infine, il legame tra immigrati e criminalità. Secondo l'indagine, i tassi di reato commessi da stranieri irregolari sono in media 4 volte superiori rispetto a quelli degli italiani nel Sud e 6 volte più alti nel Centro-Nord.

«In linea generale», ha concluso Cesareo, «i regolari delinquono come gli italiani. Chi non ha un permesso, invece, anche perché spinto dal bisogno, tende a commettere più crimini. È la prova che l'integrazione aumenta la sicurezza».

Altre differenze in materia di sicurezza passano tra aree metropolitane e provincia. Nelle periferie degradate, i tassi di reati violenti sono infatti maggiori rispetto all'hinterland: 8,4 per mille in città contro i 4,7 per mille della provincia. Mentre per i reati appropriativi il rapporto è 11,1 per mille contro 7,6.

Ce n'è abbastanza per far dire al ministro dell'Interno che «ci sono rischi che anche nelle nostre città avvenga quanto già avvenuto nelle banlieu parigine». Per il titolare del Viminale la prevenzione va costruita attorno a un tavolo permanente che coinvolga «Governo e mondo delle autonomie, i comuni». L'obiettivo è che dalla collaborazione tra ministero dell'Interno, Cattolica e Anci, si definisca sui territori «un modello di intervento italiano di eccellenza nella gestione dei processi di integrazione dei cittadini stranieri». Nonostante gli attestati di stima ripetuti in aula magna resta fuori un convitato di pietra, il terzo settore. Per Maroni, infine, sicurezza e integrazione restano «binomio inscindibile». Ha in testa il modello Verona, guidata dal leghista Flavio Tosi, che una recente ricerca indica come la città che meglio integra gli stranieri, «dove il rigore verso l'immigrazione clandestina è massimo». Maroni ha annunciato inoltre che entro giugno l'obiettivo è portare le questure a concedere il permesso di soggiorno in trenta

giorni.

Punta infine sulla scuola per guidare l'integrazione in un'Italia interculturale l'arcivescovo Antonio Maria Vegliò, presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti. Secondo il capo-dicastero vaticano, «è sempre più urgente l'attuazione di progetti per l'integrazione. Da qui sorge in primo luogo l'esigenza di affrontare la sfida educativa nei confronti dei giovani, ancor più acuta nel contesto delle seconde generazioni di migranti». L'arcivescovo chiede perciò «nuovi investimenti sul tema della cittadinanza e della partecipazione, sulla preparazione di educatori, sulla mediazione culturale e sociale».

QUI NAPOLI

PONTICELLI E CHIAIANO, POLVERIERE DEI CLAN

Le periferie urbane di Napoli - e per queste si intendono anche i quartieri centrali, assimilabili a quelli più lontani per il disagio, il degrado, i problemi - sono attraversati da proteste che trovano le loro ragioni in un malessere diffuso, innanzitutto la mancanza di lavoro, che scoppia se sollecitato da gruppi interessati o in situazioni esasperate. Due anni fa Ponticelli, periferia orientale di Napoli, si accese di roghi e di violenze contro i campi nomadi che da decenni occupavano alcune aree del quartiere. Furono giorni di maggio con fuochi e saccheggi. Gli anziani, i bambini, le donne rom scacciati tra insulti e grida. La rivolta nacque da un presunto tentativo di rapimento di un bambino da parte di una giovanissima rom: fu la giustificazione che avanzò la gente per quei giorni di follia. Indagini successive individuarono tra i sobillatori alcuni esponenti del clan locale che intendeva appropriarsi dei terreni su cui sorgevano i campi rom in vista di ricchi appalti per la costruzione di abitazioni e strutture di servizio. La camorra è stata presente in altre rivolte, come quella contro la discarica a Pianura, periferia ovest di Napoli, e a Chiaiano, periferia nord, ancora nel 2008. Di recente la protesta si è scatenata per gli abbattimenti di manufatti abusivi (V. Ch.)

Lo scandalo Caos e degrado alla stazione centrale

Piazza Garibaldi torna il suk degli immigrati

**Il mercato degli stracci nel cantiere recintato
La rivolta dei commercianti**

Paolo Barbuto

Area-cantiere già recintata, giusto al centro di piazza Garibaldi. Lavori non ancora partiti: occasione troppo ghiotta per non essere afferrata al volo dagli abusivi. Il mercato degli stracci prende immediatamente possesso della zona, trasferendo una parte del suk-ferrovia nel cuore della piazza.

Ristoratori, albergatori e negozianti della ferrovia hanno iniziato a protestare, inascoltati, fin dal primo momento. Conoscono le abitudini degli abusivi, sapevano che si sarebbero impossessati di quello spazio. Adesso che il mercatino è diventato quotidiana abitudine, lanciano con forza l'allarme: hanno scritto al sindaco e agli assessori minacciando di ricorrere alle vie legali se quello sconcio non sarà cancellato.

Il mercato che si svolge al centro della piazza è il peggior biglietto da visita che Napoli può presentare ai turisti che sbarcano alla ferrovia: vengono messi in vendita panni e oggetti recuperati dai cassonetti dell'immondizia, generalmente da persone rom. Qualche disperato si ferma e compra. Cinquantacentesimi, massimo un euro al pezzo. E siccome si tratta di immondizia, quando arrivano le forze dell'ordine per sgomberare, nessuno prova a recuperare la mercanzia: viene lasciato tutto per terra. Immondizia era e immondizia torna ad essere,

solo che bisogna chiamare l'Asia per avere supporto per il recupero di tutto quel pattume.

Il mercato dell'immondizia è stato contrastato nella zona di porta Nolana, poi a piazza principe Umberto, con presidio praticamente fisso da parte dei vigili, polizia e carabinieri. Sembrava sconfitto fino a quando il Comune di Napoli ha deciso di offrire ai disperati un'altra area, immensa e protetta.

Tutto è iniziato una ventina di giorni fa, quando venne deciso di spostare lo stazionamento dei bus Anm per consentire l'avanzamento dei cantieri della metropolitana. L'area sgomberata non è stata ancora data in concessione alla società che deve svolgere i lavori, ma per evitare problemi, il Comune ha comunque deciso di recintarla. E quei blocchi di plastica che proteggono l'area sono diventati il rifugio del popolo dell'immondizia riciclata.

Già da una decina di giorni sono stati presentati esposti e diramate segnalazioni. Le forze dell'ordine hanno segnalato il problema e chiedono al Comune di accelerare le procedure di inizio dei lavori, per evitare che quell'area diventi terra di nessuno. Nel frattempo i controlli vengono effettuati a campione, di tanto in tanto, e il mercatino prolifera: «Siamo impegnati su tanti fronti - spiega il tenente Alfredo Marraffino che comanda l'unità operativa San Lorenzo - cerchiamo di dare precedenza alle zone degli alberghi e dei negozi che vengono controllate di frequente proprio per evitare che si creino improvvisati mercatini. Questa nuova situazione la conosciamo, ma non possiamo permetterci un presidio fisso: significherebbe togliere personale da altri servizi altrettanto importanti. Occorre una

mossa rapida dell'amministrazione per far aprire in fretta il cantiere».

Nel frattempo negozianti e albergatori della piazza, che si sono consociati proprio per chiedere vivibilità nel luogo dove ci sono le loro aziende: continuano a scrivere al sindaco, al comandante della municipale,

al presidente della municipalità, per chiedere quando terminerà lo strazio dei lavori eterni che rendono sporca e invivibile la piazza. Chiedono, soprattutto, di essere liberati dall'assedio dei venditori abusivi che sono ovunque e, secondo la lettera spedita dai consociati, non vengono controllati né cacciati dalle forze dell'ordine.

Per adesso non sono previsti interventi drastici per l'eliminazione del nuovo sconcio in piazza. Si aspetta, con fiducia, l'inizio dei nuovi lavori per scacciare gli abusivi. Intanto piazza Garibaldi diventa ogni giorno più invivibile.



La lettera
Negozianti e albergatori scrivono al sindaco: pronti a ricorrere alle vie legali

L'iniziativa

L'Unione Ciechi sperimenta una nuova, importante tecnologia

C'è un "navigatore" per gli ipovedenti



IL PROGETTO

L'iniziativa è promossa dal Rotary Salerno (Rosalia Galano)



IL DEVICE

Il sistema definito *trailer*, dispone di 3 pulsanti: ognuno una funzione

UNIONE ciechi, Rotary club Salerno e Ambiente mare (laboratorio di ricerche). In tre per un'iniziativa ("Una voce per vedere") che mette a disposizione di 10 ipovedenti — al momento in via sperimentale — tre "devices" particolari da utilizzare in difficoltà e per una migliore qualità di vita. Minuscola come un cellulare, ma con in più la funzione di navigatore satellitare, la tecnologia dispone di tre tasti riconoscibili al tatto. Ad ognuno corrisponde un interlocutore privilegiato. Il primo mette in collegamento con la centrale operativa (il laboratorio di ricerca), il secondo con la Croce rossa, l'ultimo con l'Unione ciechi. Secondo i programmi, una volta analizzati i dati sperimentali, il siste-



Un non vedente

ma dovrebbe essere trasferito ad altre 10 persone ipovedenti.

«Oltre all'ausilio del bastone e del cane — osserva la presidente del Rotary Rosalia Galano che insieme a Mario Petraglia e a tutto il club ha lavorato al progetto — gli ipovedenti potranno contare su una tecnologia che permetterà maggior capacità di movimento e più sicurezza grazie alla semplicità di utilizzo. Per ora è on line solo il tasto del laboratorio, ma in futuro il *trailer* diventerà un mezzo di comunicazione globale, un network come Facebook semplificato che mette in rete gli ipovedenti. Ci auguriamo che in seguito possa essere adottato su tutto il territorio nazionale».

(g. d. b.)

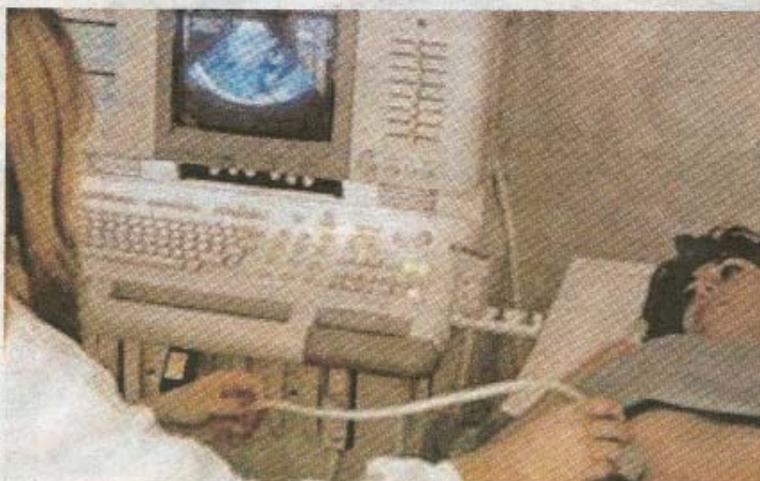
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riabilitazione salva-cuore

Così il San Gennaro ha guarito 200 pazienti in due anni

GIUSEPPE DEL BELLO

CYCLETTE, tapis roulant, tecnologie di ultima generazione, monitor e assistenza personalizzata. Il progresso delle macchine salva la vita dei cardiopatici, ma incrementa la patologia cronica. E, contestualmente, cresce l'esigenza della riabilitazione. Paolo Capogrosso, che dirige la Cardiologia del San Giovanni Bosco, è un grande sostenitore della disciplina da quando, nel 2008, l'ex cucina del San Gennaro venne trasformata in palestra di cardiologia riabilitativa. Nella struttura, unica del genere nella Asl Napoli 1, oggi vengono praticate le cure dedicate alle fasi post-acute delle malattie cardiovascolari con una riabilitazione che favorisce la stabilità clinica, il reinserimento socio-lavorativo e una migliore qualità di vita. «È indicata dopo la fase acuta di un infarto miocardico — spiega Capogrosso — successivamente ad un'angioplastica o a un intervento cardiocirurgico o, anche, per gli scompensati cronici. La prestazione è erogata sia in regime di ricovero che di day-hospital». Prima di iniziare il percorso riabili-



tativo, il paziente viene inquadrato a seconda della patologia: dalla valutazione clinica fino al programma psicoeducazionale e nutrizionale. Imprescindibile uno screening

strumentale attraverso esami non invasivi: elettrocardiogramma dinamico, ecocardiogramma color doppler, ecostress, holter Ecg e monitoraggio telemetri-

co. L'ultimo step è rappresentato dal training fisico personalizzato. «L'attività si articola in due fasi», aggiunge lo specialista. «La prima, fisica attiva, prevede ginnastica a corpo libero, esercizi respiratori e cyclette; la seconda si realizza attraverso test cardiopolmonari attivi e passivi, mentre il programma di "home training", redatto sulla base dei dati clinico-strumentali, viene consegnato ai pazienti dimessi».

Nel centro del San Gennaro, in 18 mesi di attività, sono stati riabilitati 200 pazienti, di cui il 50 per cento era stato sottoposto a interventi cardiocirurgici. La riabilitazione cardiologica si prefigge di aiutare i soggetti con cardiopatia cronica o post-acute, sia per conservare o riprendere il proprio ruolo nella società, sia a prevenire la progressione della malattia. «Un obiettivo che si raggiunge riducendo gli eventi cardiovascolari e favorendo il recupero — conclude Capogrosso — ed è fondamentale abbinare l'attività fisica con uno stile di vita sano». Info: dalle 8 alle 14, telefono 081 254 6064, signora Tina Manzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mafia, camorra e 'ndrangheta patto sul business ortofrutta

Blitz con 68 arresti. Sigilli a 90 milioni di beni

UN CARTELLO di clan monopolizzava il trasporto su gomma dei prodotti ortofrutticoli verso i mercati di mezza Italia. Un vero e proprio «federalismo mafioso», come lo definisce il procuratore nazionale Piero Grasso, che aveva messo attorno allo stesso tavolo il clan camorristico dei Casalesi, le famiglie di Cosa nostra della Sicilia occidentale e orientale e la cosca della 'ndrangheta calabrese dei Tripodi. Un'intesa sancita a scapito della libera concorrenza e poi, inevitabilmente, sulla pelle del consumatore, costretto spesso a pagare gli stessi prodotti a cifre straordinariamente più elevate proprio a causa del monopolio imposto dalla criminalità.

È questo lo scenario delineato da una poderosa indagine coordinata dal pool anticamorra di Napoli e condotta dalla Dia e dalla polizia di Caserta che ha portato all'esecuzione di 68 ordinanze di

custodia cautelare e al sequestro di beni dell'importo complessivo stimato in circa 90 milioni di euro. I provvedimenti, firmati dal giudice Marzia Castaldi, sono stati chiesti dai pm Cesare Sirignano, Francesco Curcio e Ivana Fulco, con il procuratore aggiunto Federico Cafiero de Raho. Fra gli indagati, Francesco Schiavone soprannominato "Cicciariello", cugino del padrino che porta lo stesso nome ma è conosciuto con il soprannome di "Sandokan". Il figlio di "Cicciariello", Paolo Schiavone, 27 anni, è stato arrestato ieri al rientro dal viaggio di nozze trascorso a bordo di una nave da crociera. L'ordinanza ha raggiunto anche Carlo Del Vecchio, indicato come «fedele del fido» di "Cicciariello". Raggiunti dall'ordinanza anche Giuseppe e Vincenzo Ercolano, rispettivamente 75 e 40 anni, ritenuti esponenti di primo piano di Cosa nostra sic-

liana. Giuseppe Ercolano è infatti il cognato del capomafia Nitto Santapaola.

Al centro dell'indagine l'imprenditore Costantino Pagano, che il gip definisce, nell'ordinanza, «protagonista indiscusso di quasi dieci anni di illecita concorrenza nei mercati ortofrutticoli del Paese». La sua azienda, la "Paganese trasporti" di San Marcellino, appare ai magistrati come «un investimento del clan dei Casalesi». Tra il 1990 e il 1999, evidenzia il procuratore aggiunto Cafiero de Raho, l'impresa è ancora sviluppata «a livello familiare». Nel 2000, conosce «uno sviluppo enorme», secondo l'accusa grazie alla camorra e all'uso della forza nei confronti dei concorrenti. Nel 2002 a Casal di Principe viene stretto un accordo tra esponenti dei Casalesi e dell'Alleanza di Secondigliano in occasione della quale «veniva statuita l'egemonia» della cosca

casertana sul mercato di Fondi. È la svolta da cui, secondo gli inquirenti, si dipanano le intese con le famiglie mafiose basate su una «reciproca protezione e collaborazione che garantivano alla Paganese una posizione dominante o comunque oligopolistica in territorio siciliano». Oltre ai rapporti con gli Ercolano del Catanese, sono emersi legami tra Pagano e un imprenditore della provincia di Caltanissetta, Biagio Cocchiario, ritenuto vicino alla famiglia mafiosa dei Rinzivillo di Gela, e con gli imprenditori trapanesi Sfraga, attivi nel settore ortofrutticolo fra Marsala e Mazara del Vallo e ritenuti «legati ai Riina». Le ordinanze sono state eseguite dagli agenti della polizia di Caserta diretti dal questore Guido Longo e dalla Dia guidata direttore centrale Antonio Girone e dal capocentro di Napoli Maurizio Vallone.

Gli specialisti del settore spiegano come si infiltrano le mafie e in che modo fanno salire i costi

Allarme di Coldiretti e Legambiente

“Mercati inquinati e prezzi alle stelle”

PATRIZIA CAPUA

PAGANI, Giugliano, Volla, alcuni dei mercati dell'ortofrutta in Campania nel mirino della criminalità organizzata. Da un'analisi di Confesercenti, camorra e mafia sono in grado di condizionare tutta la filiera agroalimentare: dalla produzione agricola all'arrivo delle merce nei porti, dai mercati all'ingrosso alla grande distribuzione, dal confezionamento alla commercializzazione. In tutti i passaggi della filiera agiscono alterando la libera concorrenza, la qualità dei prodotti, il mercato del lavoro. Incidono sulla formazione dei prezzi acquistando a prezzi minori, controllando conferimento, confezionamento, facchinaggio e pulizia, autotrasporto. Quest'ultimo, dicono gli esperti, incide in media per il 35 per cento. La camorra in particolare controlla il commercio di pomodori, angurie e pesche. Dalla Sicilia arrivano i tir che trasportano le "quote" di merce, un tot per ogni mercato, in base alle richieste dei commissionari.

Tutti i prodotti locali subiscono alterazioni dei prezzi. «Non ci spieghiamo come mai in Campania produciamo limoni e i limoni arrivano sulla tavola a prezzi triplicati», afferma Vincenzo Schiavo, presidente della Confesercenti regionale. «sono

anni che denunciavamo che le imprese sono vittime delle organizzazioni criminali», afferma «ma non denunciano a loro volta. La crisi, poi, peggiora le cose, perché un'economia stagnante che fa soffrire le aziende, favorisce le infiltrazioni della malavita».

Ma i clan, come è capitato in qualche caso con il latte di bufala, può anche imporre i prezzi al ribasso.

La camorra mette le mani sull'intermediazione e impone un prodotto sul mercato di un determinato territorio. «Ecco la spesa della camorra, i cittadini pagano e loro incassano. L'operazione dimostra la potenza economica delle mafie, con un vero e proprio monopolio del settore agricolo», sottolinea Michele Buonomo, della segreteria nazionale di Legambiente. «La faccia concreta di una mafia ingorda e insaziabile che agisce dalla coltivazione alla vendita,

altera la libera concorrenza, influenza il prezzo di mercato, scarica i costi sui portafogli dei cittadini e sfrutta il mercato del lavoro».

Nella forbice ampia che c'è tra l'azienda agricola e la tavola degli italiani, si annida il malaffare, la speculazione, il commercio di rapina ai danni di milioni di consumatori. «La Campania immette sul mercato nazionale prodotti», dice Vito

Amendolara, direttore di Coldiretti regionale «il 12 per cento del plv, prodotto lordo vendibile, pari a un giro d'affari di un milione e 300-400 euro, sul totale nazionale di 11 milioni e 200. L'80 per cento del settore agricolo è fatto di ortofrutta, la Campania incide per il 40 per cento».

Come difendere produttori e consumatori da truffe e sperequazione? Coldiretti cinque anni fa ha avviato il programma "Campagna amica", cioè la vendita diretta dai produttori. Si è formata una rete di 270 aziende e imprese agricole. «Il nostro obiettivo — precisa Amendolara — è arrivare a "chilometro zero", cioè puntare esclusivamente sull'acquisto di prodotti locali».

Aurelio Grasso, presidente campano della Cia, confederazione agricoltori, stima che i coltivatori "ufficiali" sono 70 mila ma quelli che a vario titolo producono per avere diritto ai contributi europei sono il doppio. «La Campania non è diversa da altre realtà della penisola», dichiara. «Questo gioco sui prezzi dal produttore allo scaffale c'è ovunque, il peso della crisi si sta scaricando sugli agricoltori. Perché un litro di latte che viene pagato 0,30 centesimi al produttore, sullo scaffale costa 1,60?».

Carmine D'Orazio, di Assomercati (Confcommercio), dice che il problema dei prezzi va in-

dagato sul filo delle diverse intermediazioni del prodotto, non solo della logistica. Lungo il tragitto il prezzo lievita del 50-60-70 per cento. Salvatore Ciriello presidente della Cia di Caserta e Napoli conferma lo scenario in cui «la criminalità, dove riesce ad entrare, e non entra ovunque, manovra i prezzi dal mercato al consumatore. È lì che il business diventa forte. Su qualsiasi prodotto acquistato nelle campagne a 10-20 centesimi, passano tre o quattro manie quando approda ai banchi di vendita il prezzo è schizzato. Ma non è solo camorra — aggiunge — ci sono mercati seri dove la filiera per fortuna viene governata in un altro modo».

Tempo di fragole: fino a una settimana fa si vendevano quelle locali di Frattamaggiore, Parete e dintorni. È arrivato un container dall'Egitto pieno di fragole a prezzi inferiori del 35 per cento. Ha sballato il mercato, la grande distribuzione le ha comprate, nascondendone l'origine. «Si dovrebbero intensificare i controlli nei porti di Napoli e di Salerno», avverte Amendolara, «l'aiuto che si può dare ai consumatori è il controllo dell'origine dei prodotti che vengono contrabbandati per prodotti nostrani. Si devono applicare le sanzioni previste dalla legge, in Campania questo purtroppo non si fa».

I conti in rosso

Sanità, il piano arriva a Roma il Pdl si divide

Non si placano le proteste per i tagli Mazzoni e Nappi: Caldoro ci ripensi

Gerardo Ausiello

Arriva ufficialmente a Roma il piano di riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale della Campania. Il provvedimento, pubblicato in anteprima dal Mattino, è stato trasmesso dal presidente-commissario Stefano Caldoro al ministro della Salute Ferruccio Fazio. La firma è quella del subcommissario alla sanità Giuseppe Zuccatelli, che in questi mesi ha lavorato alla rivoluzione del comparto a stretto contatto con la giunta Bassolino e con gli esperti del ministero. L'obiettivo è ottenere, in tempi rapidi, lo sblocco di 1,7 miliardi di euro dovuti dal governo alla Regione nell'ambito del fondo socio-sanitario. Risorse che Caldoro avrebbe voluto utilizzare per il rilancio della sanità attraverso un programma di investimenti ma che invece sono state già in larga parte impegnate dal precedente esecutivo: le anticipazioni di liquidità alle Asl, infatti, ammontano a un miliardo e 100 milioni di euro; a questo punto al governatore restano circa 600 milioni di euro. C'è, poi, la partita dei fondi Fas che Roma si appresta a distribuire: non è escluso che una parte di questi possano essere destinati al comparto per il conseguimento di precisi risultati.

Non si placano, intanto, le tensioni legate alla dismissione dei piccoli

ospedali. È il caso, tra gli altri, del nosocomio di Agropoli che, in base al piano di Zuccatelli, verrà riconvertito in centro oncologico territoriale. Ma il sindaco Franco Alfieri non ci sta e annuncia la convocazione di un consiglio comunale straordinario per decidere le iniziative da mettere in campo. «Si tratta di una vera e propria ingiustizia per il nostro territorio - tuona - È necessario essere uniti per la salvaguardia della struttura sanitaria». È inoltre prevista per venerdì la riunione del comitato dei sindaci del distretto sanitario 108 mentre l'incontro tra il sindaco e i rappresentanti del comitato civico «Pro ospedale» si terrà già oggi. Sempre in questa direzione Emilio Malandrino, vicepresidente del Consiglio comunale e

consigliere politico del presidente della Provincia di Salerno in materia di pianificazione sanitaria, ha invitato Caldoro, il ministro Mara Carfagna, il presidente della Provincia di Salerno Edmondo Cirielli e l'assessore alla Sanità Lello Ciccone a partecipare a un tavolo di concertazione urgente per evitare la chiusura del presidio.

Nel dibattito s'inserisce anche l'europarlamentare del Pdl Erminia Mazzoni: «Sono convinta che questo, curato da Bassolino, non possa essere il nostro piano. Il neopresidente sa bene che il principio ispiratore della politica sanitaria degli ultimi dieci anni non ci corrisponde. Come altri colleghi, anche Caldoro potrà rinegoziare l'accordo con il governo. L'efficienza del nuovo sistema deve essere prodotta dal taglio dei tanti vergognosi sprechi e solo alla fine dalla

riduzione dei posti letto». È d'accordo il consigliere regionale di Noi Sud Sergio Nappi: «I conti della sanità sono abbondantemente in rosso a causa della sconsiderata gestione di un centrosinistra che ha provocato solo disastri alla nostra Regione. Tuttavia non è pensabile che l'Irpinia possa subire una proposta di razionalizzazione del sistema sanitario che smantella servizi fondamentali per la tutela della salute dei cittadini. Subito dopo l'insediamento dell'assemblea, ci adopereremo insieme con gli altri partiti della coalizio-

ne per convincere Caldoro della necessità di rivedere un piano di risanamento che rischia di essere un rimedio peggiore del male». Infine l'europarlamentare del Pdl Enzo Rivellini, secondo cui «per essere davvero utili alla sanità campana non servono orpelli, titoli e onorificenze ma solo un po' di concretezza e buona volontà. Dopo le mie denunce sull'utilizzo smodato e spesso clientelare della specialistica ambulatoriale - chiarisce - le Asl che avevano chiesto circa 1.715 ore di lavoro ne hanno ritirate 248 mentre Zuccatelli, delle 1.467 ore rimaste, ne ha autorizzate appena 245 determinando così un risparmio di circa 110mila euro».

Sanità

EX CONVENZIONATI. 2

Debiti Asl, patto con i fornitori

Dopodomani prima riunione operativa del tavolo tra commissario e Confindustria

Riscrivere e semplificare il sistema di regole nella gestione del settore privato ex convenzionato, regole univoche per le Asl e i relativi distretti, individuare un soggetto terzo quale organo di controllo delle strutture private accreditate e pubbliche a gestione diretta delle Asl. E poi ancora pagamenti certi per la spesa corrente a fronte dello smobilizzo dei vecchi crediti attraverso accordi transattivi e moratorie sulle ingiunzioni di pagamento. Sono questi i termini del pre-accordo siglato da Confindustria Sanità con il sub commissario alla Sanità Giuseppe Zuccatelli. La fase operativa dell'accordo viene definita da un tavolo tecnico suddiviso per argomenti la cui prima riunione è in programma giovedì 13 aprile.

ETTORE MAUTONE

Spiragli di luce in fondo al tunnel dei conti in rosso della sanità campana: il sub-commissario Giuseppe Zuccatelli fa scattare il disco verde ad un accordo con Confindustria Campania per la istituzione di un tavolo di concertazione, con le associazioni di categoria, in cui affrontare e sciogliere i nodi relativi al contenzioso, al debito pregresso delle Asl, al riordino della rete ospedaliera e all'accreditamento definitivo delle strutture.



Si è deciso di costituire tavoli operativi, già da questa settimana, con i rappresentanti della Regione e del sistema Confindustria

GIORGIO FIORE
presidente Confindustria Campania

"Siamo molto soddisfatti del lavoro che sta portando avanti la struttura commissariale" commenta a caldo il presidente di Confindustria Campania Giorgio Fiore.

"Si è convenuto - dice Giorgio Fiore - di costituire tavoli operativi, già da questa settimana, con i rappresentanti della Regione e del sistema Confindustria, sui principali punti che caratterizzano la crisi: ossia il contenzioso pregresso (da affrontare anche con la anche con Sace), il riordino rete ospedaliera, gli accreditamenti.

Si è stabilito, inoltre, di riscrivere il sistema di regole per la gestione del settore e per renderle univoche per le Asl e i relativi distretti, individuando in un soggetto terzo l'organo controllore". Un tavolo sullo stesso tema si è svolto a Roma tra Vincenzo D'Anna e Stefano

Caldoro che ha probabilmente ispirato anche l'apertura verso confindustria da parte del sub commissario Zuccatelli.

350 MILIONI DA RECUPERARE

Dal tavolo emerge per la prima volta la portata reale dello sbilancio strutturale della sanità campana. Il buco ammonta a circa 800 milioni di euro di cui 350 da attribuire alle nefaste conseguenze del contenzioso per interessi legali, spese di giudizio e altri oneri.

Pertanto la prima mossa della struttura commissariale consiste nel ripristino dei pagamenti della spesa corrente. Poi partono i tavoli per ciascuno dei nodi da sciogliere".

Ossia il ripiano del debito, la riorganizzazione delle rete ospedaliera e il completamento del processo di accreditamento. Il 13 maggio il primo incontro operativo al quale dovrebbero partecipare anche rappresentanti del mondo bancario e della Sace fct, l'ente ministeriale che si è detto disponibile a tirare fuori 1,5 mld per acquisire crediti certificati dalle Asl con il tramite di una società di factoring. Se parte la macchina dei pagamenti si può procedere con l'allentamento della morsa dei creditori e dunque ci sono margini più ampi per la rinuncia alle azioni ingiuntive.

La novità

Vomero: a giugno ztl su tutta via Giordano

Ieri la commissione mobilità del Comune ha discusso il piano di allargamento della ztl del Vomero. È stato deciso di portare a completamento il progetto scattato nel 2008 con la chiusura della prima parte

della strada. I lavori di preparazione partiranno entro una settimana. Si tratta di adeguare la viabilità alle nuove esigenze: le auto che arriveranno da piazza degli Artisti, per evitare la ztl potranno deviare a sinistra

su via San Gennaro al Vomero che diventerà a doppio senso o a destra per raggiungere via Gino Doria. Domani, intanto, si aprirà il cantiere di via Paisiello per la realizzazione di un garage privato.

I dispositivi L'annuncio dell'assessore Nuzzolo Vomero e Centro storico Ecco le nuove ztl con telecamere

NAPOLI — Scatterà domani l'ampliamento della Ztl del Centro Storico. Un progetto attivato in via sperimentale per un mese prima del varo definitivo. Una iniziativa presentata ieri in commissione Mobilità dove l'Assessore Nuzzolo ha illustrato tutti gli interventi contenuti nel piano per il Centro Storico per il quale sono disponibili 10 milioni. Di questi 3 saranno spesi per controllo degli accessi, 3,5 per la riorganizzazione del trasporto pubblico e altrettanti per il sistema di distribuzione merci.

Ma il nodo, quello più urgente, riguarda l'accesso di tassisti e residenti nelle strade già interdette alla circolazione e chiuse con fioriere. Nuzzolo ritiene sia possibile valutare la sostituzione delle fioriere con dissuasori a scomparsa e con una telecamera su via del Sole.

Ma nella Commissione Mobilità, presieduta da Mario D'Esposito, è stato presentato anche il nuovo dispositivo della Ztl al Vomero. La novità, che riguarda il primo tratto di via Luca Giordano, partirà nei prossimi giorni. E' prevista la chiusura al traffico privato del tratto di

strada da piazza degli Artisti fino a via Carelli, una misura che completa il dispositivo di limitazione ai veicoli già avviato nel novembre del 2008 a partire dall'incrocio con via Scarlatti.

La nuova restrizione all'accesso non riguarderà i mezzi di trasporto pubblico, le auto a servizio dei disabili e quelle dei residenti. I veicoli che da piazza degli Artisti saranno diretti nella zona di via Cilea dovranno utilizzare via Recco e via Paisiello, dove cambierà il senso di marcia e, dalle ore 16, al termine del mercato rionale, anche via Annella Di Massimo. Quelle dirette a via De Mura, invece, potranno imboccare l'ultimo tratto di via San Gennaro al Vomero, che diventerà a doppio senso di marcia.

I controlli, in attesa dell'installazione delle telecamere - per le quali è pronto il finanziamento regionale di 3,5 milioni di euro -, saranno affidati alla Polizia municipale.

Anna Paola Merone

La ricorrenza Il cardinale Sepe benedirà i locali

Al Plebiscito tornano i tavolini del Gambrinus e il caffè chantant

Domani sera festa in piazza con la Laurito

NAPOLI - I tavolini del Gambrinus tornano in piazza del Plebiscito, ma soltanto per una sera. Domani sera, per la precisione, anche se una istanza dei fratelli Sergio, proprietari dello storico caffè, giace da tempo nei cassetti della Soprintendenza. Molti napoletani vorrebbero sedersi e gustare sorbetti all'ombra di palazzo Reale, come accadeva all'inizio del Novecento, ma per la «tutela della piazza» non si può. Eppure molti residenti sono convinti che i tavolini in piazza potrebbero essere il primo gradino verso il recupero e il rilancio del Plebiscito. Ma torniamo a domani. Si festeggeranno i 150 anni del caffè e l'atmosfera della Belle Époque sarà ricostruita con dovizia di particolari. Antonio e Arturo Sergio non hanno lasciato nulla al caso.

Sarà il vescovo di Napoli, Crescenzo Sepe, a dare il via ai festeggiamenti (19,30) con la benedizione degli antichi saloni. Poi una visita guidata con «ciceroni» dell'Accademia delle Belle Arti. Quindi lo spettacolo. Si comincia all'interno del caffè con le «Damine Viennesi», un quartetto d'archi in costume

che farà rivivere il complessino che a fine ottocento deliziava le orecchie dei «gagà» che affollavano il caffè. In piazza Trieste e Trento, invece, un'orchestrina in frac si cimenterà nel repertorio classico napoletano. Poi, alle 21.30, tutti in piazza del Plebiscito. Oggi saranno realizzati un palco e la «campagna dell'ot-

tocento», ovvero l'antico spazio che il Gambrinus gestiva al Plebiscito. E il riferimento nel nome non è al secolo, ma agli ottocento metri quadrati che il comune dell'epoca aveva affidato al bar. Quindi fioriere, tavolini e separè di legno. Di moderno ci sarà solo un maxischermo per permettere a tutti di gustare lo spettacolo. Madrina sarà Marisa Laurito. Accanto a lei Gianni Simioli. Uno show fatto di balli, musica e poesie. Ad esibirsi molti dei ragazzi che da inizio anno stanno animando le serate del «caffè chantant» del Gambrinus in queste celebrazioni dei 150 anni, gli stessi, guarda caso, dell'Italia. Il tutto terminerà con dei fuochi d'artificio. «Un modo - spiega Giovan-

ni Serritelli, promotore culturale del Gambrinus - per festeggiare con la città e con i napoletani che, lo sappiamo, amano tantissimo il loro Gambrinus». Tra gli sfarzosi interni «dorati», arredati in stile Liberty con statue e quadri di fine '800, si sono affrancati e hanno «fatto salotto» personaggi illustri: presidenti della Repubblica, ministri, uomini di cultura e dello spettacolo. «Tra loro Gabriele D'Annunzio, Benedetto Croce, Oscar Wilde e Matilde Serao - dicono Antonio e Arturo Sergio, proprietari del Caffè - ma anche Totò e la figlia Liliana».

Vincenzo Esposito

Domani sera si festeggiano i 150 anni del Gran Caffè. Prima il cardinale Sepe benedirà i locali e poi musica, danza, poesia e brindisi in piazza

Gambrinus

“Napolica” a San Ferdinando

BIANCA DE FAZIO

Sacro e profano. Caffè chantant e acqua benedetta. Per festeggiare, domani sera, i 150 anni del Gran Caffè Gambrinus. È uno degli eventi centrali delle celebrazioni per l'anniversario dello storico locale napoletano, un appuntamento che si aprirà con il cardinale Crescenzo Sepe per la benedizione dei locali di piazza Trieste e Trento, la vecchia San Ferdinando, e continuerà, fino a notte, dentro e fuori il Gambrinus, con uno spettacolo di musica, danza, poesia.

“Napolica” è il titolo della serata, il gran gala che i titolari del Gambrinus, Arturo e Antonio Sergio, hanno voluto fosse organizzato allestendo un palco, su piazza del Plebiscito, e uno spazio per sedie e tavolini, proprio com'era un tempo. Quando su quel palchetto si esibivano orchestre che proponevano, spesso, canzoni scritte ad hoc, per quel luogo, in occasione dell'una o dell'altra festa cittadina. Figuranti in abiti d'epoca riproporranno una ricostruzione storica del Gambrinus che fu, ma a presentare la serata, dalle 21.30, ci sarà la Napoli di oggi, con lo showman Gianni Simioli, con Marisa Laurito e la compagnia dell'associazione Caffè Gambrinus.

Se sarà il cardinale Sepe a ta-

gliare il nastro della festa, nel locale, nei saloni storici del Gambrinus seguirà un buffet mentre stucchi, quadri, statue che rendono il caffè una galleria saranno illustrati da guide che ne racconteranno la storia e il senso. Tutto mentre un quartetto d'archi in costume, le “Damine viennesi”, eseguirà, come 100 anni fa, l'intero repertorio dei valzer di Strauss. Musica mitteleuropea, dentro, e musica napoletana, fuori. Con un'orchestra in frac alle prese con i classici della canzone di casa nostra. Canzoni e poesie, musica e aneddoti della vita del Gambrinus, raccontati da Maurisa Laurito e da Vittorio Paliotti, alla presenza, anche, del sindaco Rosa Russo Iervolino.

Protagonista della serata anche la tazzina. Quella disegnata apposta, per il Gambrinus, dalla ditta Richard-Ginori, quella che ancora oggi permette di sorseggiare caffè e tè in una porcellana il cui disegno sposa il gusto. Tazzine che il Gambrinus ha trasformato in gadget per i turisti, e che domani saranno omaggio per le autorità che interverranno alla festa. «Vogliamo ringraziare le istituzioni - spiegano gli organizzatori - ma anche le associazioni che in questi anni hanno affiancato il Gambrinus nelle sue iniziative e nella valorizzazione dei locali storici della città». «Questo importante ap-

puntamento per lo storico caffè partenopeo - sottolineano i titolari Antonio e Arturo Sergio - vuole essere pretesto per una festa, ma soprattutto si propone come vetrina per la nostra città. E allora ringraziamo il presidente della Regione Caldoro, il sindaco di Na-

poli Iervolino, il pretetto della città Alessandro Pansa. E in particolare il presidente della Provincia Luigi Cesaro, che ha creduto in questa iniziativa sin dal primo momento e non solo ha patrocinato la manifestazione, ma si è reso sempre disponibile alle nostre richieste».

E poi la torta, in piazza. E il brindisi, tra i tavolini sistemati sui basoli di Largo di Palazzo. Infine, lo spettacolo pirotecnico.

La memoria

E nel tempio dell'arte Gabriele D'Annunzio scrisse "A vucchella"

BENEDETTO Croce e Oscar Wilde, Matilde Serao ed Eleonora Duse, Salvatore Di Giacomo, Gabriele D'Annunzio. Si affollano le figure eleganti di un mito non cancellato, sfilano evocate dalla memoria di chi si avvicina alle porte del Gambrinus. Come bambini curiosi guardiamo attraverso i vetri. Una signora elegante parla a un gentiluomo dall'aria severa. Forse sono illusioni, visioni provocate dall'oro delle decorazioni. O dalle splendide pitture che coprono lo spazio lasciato libero dagli specchi grandi come le pareti stesse. I pastelli di Iroli, Caprile, Casciaro, Pratella e Postiglione. Spettacolo di meraviglie che si ripete da anni, da quando la Birreria Caffè Gambrinus si apre all'angolo di via Chiaia, di fronte alla chiesa di San Ferdinando, con una parte delle sue sette porte che s'affacciano sul Palazzo Reale. Una meraviglia. Tra divanetti e poltrone di velluto rosso, tavolini pronti ad accogliere, oggi come allora, prestigiosi ospiti per un caffè, una cioccolata, un liquore, una fetta di pastiera, un babà. Mito che non s'appanna. Quello del Gambrinus viene da lontano e ci sembra da sempre presente.

Perché un Gran Caffè come questo può ben gareggiare con quelli famosi

e celebri del mondo. Vienna e Venezia in testa. Se sono Napoli fosse città capace di dare il giusto valore ai suoi beni più preziosi. Le cronache ci raccontano di canzoni nate come per incanto in quello spazio. «Tu tiene 'na vucchella, 'nu poco pocurillo appassuliatella»: seduto a uno dei tavolini del Gambrinus, tra sussurri e sorrisi, D'Annunzio modulò le parole della dolcissima "A vucchella". Gli occhi socchiusi, lo vediamo apparire insieme ai tanti che ne affollano l'immaginario libro dei visitatori. Crispi, Labriola, Filangieri, Schilizzi, Gemito e Murolo. Sembra un gioco ed è la nostra sto-

ria.

«Sia d'estate, all'esterno, che d'inverno, all'interno, piccole formazioni musicali di dame viennesi, o complessi locali, rallegrarono per anni le soste di cotanti brillanti ospiti. Sulle pedane all'aperto furono date numerose audizioni di Piedigrotta, con orchestre di almeno trenta elementi diretti da Vincenzo Ricciardi, e con cantanti che avevano peso nel varietà dell'epoca», ci informa Ettore De Mura nelle pagine della sua Enciclopedia della canzone napoletana.

Degli anni del declino non vorremmo avere ricordo. Tanto triste ci sembrerebbe quel pezzo di città senza il Gambrinus.

(giulio baffi)

Lsu comunali, esodo incentivato bluff

Il consigliere del Pdl Santoro: ai precari promesse elettorali, il Municipio non possiede le risorse

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - Promesse elettorali per i lavoratori impegnati nei progetti socialmente utili del comune di Napoli. Non ci sono le risorse per gli incentivi all'esodo. L'opposizione di centro destra punta il dito contro l'ex assessore regionale al lavoro **Corrado Gabriele** e l'amministrazione comunale di Palazzo San Giacomo. Il consigliere comunale di Napoli del Pdl **Andrea Santoro** annuncia di aver presentato un'interrogazione consiliare. *"Quanto percepiranno i Lavoratori Socialmente Utili del comune di Napoli che decideranno di optare per l'esodo incentivante? I ventimila euro stanziati dalla Regione Campania o i trentacinquemila euro promessi dall'Amministrazione comunale di Napoli in campagna elettorale?"* - domanda Santoro. L'esponente dell'opposizione sostiene che esistono una moltitudine di atti ufficiali, dagli accordi con le parti sociali alle delibere di giunta comunale, in cui si legge espressamente della generosa volontà della giunta **Iervolino** di voler stanziare ulteriori 15 mila euro per ogni Lsu che decida di accettare la buonuscita di 20 mila euro messa in campo dalla Regione Campania. *"Il problema è che il comune di Napoli intende reperire gli ulteriori 15 mila euro procapite andando a gravare su quella stessa parte delle risorse trasferite dalla Regione al Comune di Napoli* - sottolinea Santoro - *in forza di una convenzione stipulata in piena campagna elettorale tra l'ex assessore regionale e candidato Corrado Gabriele e l'assessore comunale Mario Raffa".* Sarebbe interessante appurare se l'accordo sottoscritto da Gabriele e Raffa sia giuridicamente in grado di derogare dal bando regionale che invece prevede testualmente: *"Gli enti utilizzatori potranno, a pena della perdita del beneficio al contributo per il lavoratore, integrare il con-*

tributo concesso dalla Regione Campania esclusivamente con propri fondi, diversi da quelli oggetto di trasferimento da parte della Regione per le politiche di stabilizzazione dei Lsu". *"E' comprensibile - conclude Santoro - che i lavoratori socialmente utili siano scettici su tutta l'operazione. Se dovesse emergere la non fondatezza dell'accordo siglato tra Raffa e Gabriele, mi auguro che l'amministrazione Iervolino si faccia comunque carico di garantire l'integrazione promessa ai lavoratori durante la campagna elettorale attingendo a proprie risorse".* Lo scorso 15 aprile, la giunta comunale di Napoli, su proposta dell'assessore allo Sviluppo Mario Raffa, approvò una delibera per individuare una soluzione occupazionale in favore degli 800 precari dei Lavoratori socialmente utili in forza al comune di Napoli. La delibera integrava l'accordo stipulato da Cgil, Cisl, Uil il 9 aprile scorso. Tre gli assi principali in cui si articolava il progetto: esodo incentivato; assunzione presso imprese private; assunzione nel pubblico. L'esodo incentivato prevedeva un contributo una tantum a ciascun lavoratore interessato alla fuoriuscita dal bacino.

Regioni, solo la Campania è rimasta senza governo

Pressing su Caldoro per i consiglieri che aspirano all'assessorato

NAPOLI — Claudio Burlando, riconfermato governatore ligure, ha varato la sua giunta di *grosse coalition*, dall'Udc al Pdc, presentando anche deleghe innovative (come quelle all'Altra economia e agli Stili di vita consapevoli). Mentre la Campania resta ben ultima e, per ora, al palo. Stefano Caldoro ha incontrato prima Nicola Cosentino e poi Mario Landolfi in preparazione dell'incontro romano che oggi pomeriggio i vertici del Pdl campano avranno con il segretario regionale dell'Udc e presidente della Provincia di Caserta, Domenico Zinzi; il coordinatore della Costituente di centro, Ciriaco De Mita; e il segretario nazionale dell'Udc, Lorenzo Cesa. «Un incontro dal quale ci attendiamo un impegno strategico da parte dell'Udc — ha commentato Cosentino — in modo da poter affrontare assieme sia la formazione delle giunte amministrative in via di definizione che le prossime scadenze elettorali». L'incontro di oggi dovrebbe sbloccare, infatti, anche il processo di completamento dell'esecutivo provinciale di Caserta, per il quale Pdl e Zinzi sono arrivati ai ferri corti nei giorni scorsi. Ieri mattina, il segretario regionale dell'Udc, Giulio Di Donato, ha avuto uno scambio di idee con il vicario del Pdl campano, Mario Landolfi. Da parte del partito del Campanile non sarebbe stata avanzata nessuna pretesa di giunta, ma rivendicata una corretta rappresentanza politica.

Ma al momento uno dei principali nodi da sciogliere resta quello dei consiglieri regionali in corsa per un posto nella giunta Caldoro. Quattro gli aspiranti: Ermanno Russo, Fulvio Martu-

sciello, Antonia Ruggiero e Angelo Polverino. «Non comprendo — frena Cosentino — le ragioni di chi, in questa fase così delicata di difficile abbrivio della nuova amministrazione regionale, in cui occorrerà uno sforzo particolare per comunicare nel modo più giusto i sacrifici che la passata giunta Bassolino ci costringerà a subire, come si possa pensare di abbandonare il ruolo legislativo per esercitare quello di assessore. Io penso che oggi sia necessario un governo meno invadente e un fermo esercizio di controllo e di buona programmazione da parte del consiglio».

Uno stop che, tuttavia, non arresta le ambizioni dei consiglieri in lizza. Mentre salgono le quotazioni di Marcello Tagliatela come possibile subcommissario alla sanità e quelle del senatore Sergio Vetrella come responsabile dei trasporti. Gli altri assessori dati per sicuri restano il preside di ingegneria, Edoardo Cosenza, alle infrastrutture e alla protezione civile; Guodo Trombetti all'università e il sindaco di Mercato San Severino, Giovanni Romano, all'ambiente.

Angelo Agrippa